



**Nokia N82 a  
99 euro con 50€  
di ricarica mensile**  
Negozio 5 via G.B. Fardella, 48  
TRAPANI Tel 0923 541310



**Punto radio**  
**Nuovo punto vendita**  
**Via Torrearesa 77**  
**TRAPANI**  
**Tel. 0923 361690**

## La scomparsa di Franco Auci «L'EREDITÀ» DEL MAESTRO

**L**o scorso 27 marzo è venuto inopinatamente a mancare il migliore dei giornalisti sportivi trapanesi, Franco Auci.

Era nato a Trapani il 20 Agosto del 1942 ed ha speso la sua vita per rinverdire l'amore verso la città ed i suoi simboli, sportivi e non, perpetuandone il ricordo attraverso la sua attività pubblicitica - editoriale e le sue iniziative rievocative.

Sportivamente parlando, fra i simboli della sua città, c'è stato sempre il Trapani, la maggiore squadra di calcio cittadina ed al Trapani Franco ha dedicato tutto se stesso e forse più, con un'attività che è culminata con la pubblicazione de "La storia del Trapani", opera in due volumi, datati rispettivamente Marzo 2005 e Novembre 2006.

In questa stessa pagina pubblichiamo l'articolo che Franco scrisse per questo periodico alla fine del campionato di C2 1999/2000, uno dei più infausti della storia granata, culminato con la retrocessione della squadra in serie D. E' una sorta di testamento spirituale, un invito alla riflessione per le generazioni future, contenente in sintesi il pensiero dell'autore.

L'eredità che lascia quest'uomo semplice e mite, ma coerente e fermo nelle sue idee, è sia intellettuale che materiale.

La prima, credo, sia rintracciabile nei cosiddetti "figli di Franco", ossia quel gruppetto di giornalisti sportivi che, formati alla sua "scuola" di idee e valori etici, in qualche modo cercano di riproporre lo spirito giornalistico, a Lui rifacendosi come ineludibile punto di riferimento.

Vero è, come ha scritto Gianni Vento su "Extra", che con la scomparsa di Franco Auci si assottiglia sempre più la schiera dei giornalisti "vecchio stampo", ma è altrettanto vero che una traccia di loro sarà, credo, individuabile in coloro che, oggi, ai maestri si rifanno e che Gianni, peraltro, conosce ad uno ad uno. L'altra eredità, ben più consistente, è rappresentata dall'immenso archivio cartaceo e fotografico, raccolto da Franco dalla metà degli '50 ai giorni nostri.

Parte di questo materiale è stato utilizzato per le sue pubblicazioni (si pensi, ad esempio, ai quaderni della collana "Per non dimenticare", avente ad oggetto le tradizioni ed il patrimonio socio-

culturale e sportivo del Trapanese), altra parte è verosimilmente inedita ed è la base sulla quale Franco stava ancora lavorando per le sue prossime pubblicazioni.



Il compito di chi è rimasto è quello di riordinare questa immensa mole di informazioni e di metterla a disposizione della collettività trapanese, a beneficio di quanti negli anni futuri vorranno conoscere Chi siamo, da DOVE veniamo e, quindi, VERSO dove andiamo. D'altronde, come scrisse lo stesso Franco, "Dall'Orgoglio del passato (si tragga, ndr) lo sprone per un futuro migliore" e non è certa-

mente retorica ma valore vero, pulsante e fondante per una comunità sociale, prima ancora che sportiva, aggregata a partire da un unico fascio di radici; quelle radici bisogna riscoprire, perché si rinverdisca il senso di appartenenza e su questo si programmi il futuro, altro che vivere di ricordi! Questo, l'insegnamento più prezioso che Franco, con le sue pubblicazioni, ci ha voluto lasciare. Sta a noi volerlo e saperlo cogliere. Ed in ultimo ci piace riproporvi, sempre in questa stessa pagina, il messaggio augurale che Franco Auci ci inviò per il decennale di "Forza Trapani" nel Settembre 1998, anche questo uno spunto di riflessione su cui meditare.

**Francesco Rinaudo**

*Da ritrovare non solo il cosiddetto calcio che conta, ma anche...*

### Orgoglio, dignità e amore

Suonano a morto le campane, ma nessuno si strappa le vesti. C'è chi si strugge dentro, chi si rode il fegato, ma, purtroppo, a dominare la scena sono l'indifferenza e la rassegnazione. ed è questo che spaventa.

Povero Trapani! Mai così in basso. In tutto. Nel dipanarsi allucinante delle incredibili vicende che, fra tante complicità, in questi ultimi anni ne hanno caratterizzato il cammino, nei suoi continui rantoli - evidenti, ma inascoltati perché, prima scientificamente e poi spudoratamente, coperti dalla grancassa delle illusioni - va letto un dramma che si è consumato in maniera inesorabile a capo di una stagione, che forse è poco definire mortificante visto, che tra le sue pieghe risulta arduo trovare magari un briciolo di dignità.

Ma, ora che la frittata è fatta, c'è soprattutto da fare tesoro dei moniti che ci lascia in eredità l'epilogo, invero inglorioso, di un decennio che ci aveva fatto persino parlare di una vera e propria "era" e che, guarda caso, è seguito a un quinquennio che, partito, fra tante illusioni, era anch'esso tramontato in modo indecoroso.

Ecco! Quindici anni che, pur avendoci talvolta regalato pagine bellissime, delle quali bisognerà comunque andare sempre fieri, hanno visto gradatamente dissolversi l'ineguagliabile legame Società-tifoseria, nonché le doti fondamentali che hanno fatto la storia del Trapani: dignità e voglia di battersi. E, mentre ci si chiede come e quando rivedremo calcio, è proprio questo l'aspetto più sconvolgente di un crac sul quale, se non fosse per le inevitabili

riflessioni che suggerisce e i moniti che impone, andrebbe semplicemente steso un velo pietoso. Allora per ridarsi un futuro sarà fondamentale non tanto cercare dei... "salvatori" quanto rileggere per bene gli ultimi anni e guardarsi dentro. Ci si accorgerà allora che il primo, forse addirittura il solo, nemico da battere sarà questa disarmante indifferenza e che rifondare il Trapani non significa cercare il migliore titolo sportivo possibile per poi puntare a tornare al più presto in C2 e in C1, ma: 1) ricreare quel rapporto Società-tifoseria smarrito dal giorno in cui la prima ha deciso di andare per i fatti suoi e la seconda ha, via via, tacitamente convenuto che fosse giusto così; 2) ritrovare il vero amore per il glorioso vessillo granata, glorioso - si badi bene - non tanto per i traguardi raggiunti quanto per i continui sacrifici attraverso i quali sportivi, artigiani, commercianti, categorie sociali, tutti i tifosi, particolarmente i più umili, ne hanno orgogliosamente scritto la storia.

Orgoglio e dignità!

E orgoglioso sarebbe tornare finalmente a fare sentire il Trapani di tutti, come dignitoso sarebbe anche ripartire dal fondo, programmando ogni cosa per bene, senza fretta, evitando compromessi, avventure e avventurieri, per ritrovare piuttosto, giorno dopo giorno, quel rapporto d'amore che possa finalmente farci tornare a sentire il Trapani patrimonio in primo luogo nostro e non di altri e, come tale, allora da difendere contro tutto e contro tutti.

**Franco Auci** da "Forza Trapani" Anno XIII - n. 8 del 16 giugno 2000

**D**ieci anni! Gli auguri Vi dovrebbero essere rivolti soltanto perché siete riusciti a resistere. Chi l'avrebbe detto? Vero? Invece... sempre sulla breccia, per un cordone ombelicale inestinguibile: quando "Alè Granata" fu messo inopinatamente in cantina, dall'esigenza di non "spegnere" un rapporto ormai consolidato con la tifoseria nacque "Alè Trapani", la cui esperienza fu però soltanto... stagionale: ecco allora "Forza Trapani", Voi, il Vostro gruppo. Non ne ho vissuto i problemi, gli sforzi, l'impegno i sacrifici. Ma li immagino. E, poi, non solo calcio, ma anche pallacanestro. Bella impresa esserci ancora, anche se, lo confesso, più d'una volta avrei voluto... dirvene quattro!

Dieci anni: piaccia o non piaccia, ci siete stati anche Voi. Comprendo la Vostra felicità. Auguri e... "Forza Trapani"!

**Franco Auci, "Forza Trapani", anno XI, n. 11 dell'11/9/1981**



**Via G.B. Fardella, 82  
Trapani • ☎ 0923.22270**

**Servizio a  
domicilio**

**Via Amm. Staiti, 81**

**☎ 0923.593833**

**www.renda.it info@renda.it**